

La vita, la carriera e i gusti di Enrico Ducrot, amministratore delegato di **Viaggi dell'Elefante**

Lo scopritore di luoghi

L'intuizione: combinare l'economia sostenibile con il turismo responsabile, ma di lusso. La passione? I libri, ne ho 11 mila

DI CARLO ARCARI

Quando si nasce in una famiglia di viaggiatori la strada è segnata. Enrico Ducrot a quindici anni aveva già visitato l'Oriente, l'Asia centrale, l'Afghanistan, il Kashmir e il Ladakh. Successivamente, ha attraversato il Medio Oriente più volte, in auto, in moto e anche una volta in bicicletta. Mentre studiava archeologia del Vicino Oriente e storia dell'arte presso l'università di Roma La Sapienza, ha scavato tra rovine di Ebla con l'archeologo e orientalista Paolo Matthiae e lavorato su siti archeologici in Giordania.

Nel 1991, dopo essersi aggiudicato una borsa di studio per la letteratura turca, entrò nello staff dell'azienda di famiglia, il tour operator **Viaggi dell'Elefante**. «Grazie alla mia esperienza nel Vicino Oriente divenni scopritore di destinazioni», racconta Ducrot. «Con l'occhio del promotore turistico esplorai Medio Oriente, Asia centrale, Estremo Oriente e Sud America. Per la luna di miele, con mia moglie, scegliemmo di visitare il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan».

Nel 2001 la svolta. Un amico gli propose di aprire un camp ecologico di qualità, un lodge di cinque tende molto confortevoli in un'area ambientale protetta sull'isola di Espiritu Santo in Baja California. Questa bella esperienza aprì la strada alle successive iniziative e progetti di turismo responsabile che divennero la cifra caratteristica del tour operator di famiglia. «Nel 2006 vidi che la strategia di combinare un'economia sostenibile ai più alti standard qualitativi del turismo era quella giusta». Nacque così **Ecoluxury**, un brand che oggi è diventato il punto di riferimento mondiale di operatori che contrappongono la loro offerta ai prodotti basati su altri modelli. «Decidemmo di esportare lo standard dei più famosi lodge africani in Europa e America e oggi **Viaggi dell'Elefante** è il promotore-venditore di queste proposte turistiche». Enrico Ducrot ha anche promosso lo sviluppo di un hotel diffuso presso i Sassi di Matera, patrimonio dell'Umanità dell'Unesco; un progetto fondamentale che sta valorizzando e sviluppando il territorio in modo sostenibile.

Nel 2009, grazie a lui, i Parchi Letterari diventano parte dell'offerta turistica italiana con Paesaggio Culturale Italiano srl, impresa creata in collaborazione con Consuelo Nievo, e Stanislao de Marsanich, collaboratore dello scrittore Stanislao Nievo che per primo li promosse al fine di preservare le storie letterarie e le pietre del suo Castello di Colloredo di Montalbano in Friuli dove Ippolito Nievo scrisse le *Confessioni di un italiano*. Oggi l'idea di Ducrot è di farne anche delle mete di un turismo culturale che rappresenta un'opportunità concreta di sviluppo per le comunità e le imprese locali nell'ambito di una rete nazionale, funzionale ed efficiente. L'ultimo importante progetto di questo esploratore instancabile è la creazione, a marzo 2011, insieme a Paolo Cuccia, presidente di Gambero Rosso, di Gambero Rosso Travel, un nuovo brand dedicato esclusivamente ai viaggi enogastronomici. «Le aziende vinicole in particolare si sono già attrezzate con cantine-musei, ristoranti di altissimo livello, hotel di charme, strutture di un'offerta turistica che vogliamo mettere a sistema».

Professore di archeologia presso l'università di Lucca e di promozione e management della cultura e del turismo allo Iulm di Milano, Ducrot è proprietario di una biblioteca di 11 mila volumi di viaggi. E i libri sono una delle sue grandi passioni. Attualmente sta leggendo *La tutela del paesaggio in Italia* di Salvatore Settis, ma ama anche altre letture. «Sul comodino ho *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana* di Gadda che sto rileggendo con grande piacere perché è un capolavoro», dice Ducrot. Il suo stile è a due facce, formale in ufficio, e molto rilassato a casual nel tempo libero. «Il mio sarto è Caraceni Roma, ma amo molto anche indossare capi di abbigliamento che porto dai miei viaggi, ad esempio delle camicie vietnamite confezionate con un cotone straordinario».

Enrico Ducrot

nato a
Roma

il
8 marzo 1965

professione
amministratore delegato
di **Viaggi dell'Elefante**



La sua auto è naturalmente una ibrida, una Lexus Toyota, modello elettrico-benzina di lusso del brand giapponese, perfetto esempio del suo concetto di alta qualità sostenibile. L'hi-tech personale si chiama Apple, ma nella versione notebook. «Ho provato l'iPad e lo trovo fantastico, ma per me è troppo grande», spiega l'a.d. di **Viaggi dell'Elefante**. «Preferisco tenere separati gli strumenti e come cellulare ho scelto un Nokia C7 touchscreen».

Di sport ne ha praticati diversi in gioventù, ma continua a giocare a calcio con i suoi amici compagni di gioco fin dalle elementari. La sua tavola è mediterranea in tutte le varianti possibili, comprese quelle siriana e libanese. «Oggi sono molto più attento al gusto, amo le verdure e il pesce. La mia famiglia è metà napoletana e metà palermitana. La pasta che preferisco è quella pomodoro e basilico, rigorosamente al dente, e mi piace tornare ai sapori dell'infanzia con la granita di gelsi rossi. Una vera bontà».

—© Riproduzione riservata—

I libri

Ho una biblioteca di 11 mila volumi di viaggi. Attualmente sto leggendo La tutela del paesaggio in Italia di Salvatore Settis, ma sul comodino ho Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana



Lo stile

Formale in ufficio, molto rilassato e casual nel tempo libero. Il mio sarto è Caraceni Roma (nella foto Mario Caraceni), ma amo molto anche indossare capi che porto dai miei viaggi, come le camicie vietnamite

L'hi-tech

Ho un Apple, ma nella versione notebook. Ho provato l'iPad e lo trovo fantastico, ma troppo grande. Preferisco tenere separati gli strumenti e come cellulare ho scelto un Nokia C7 touchscreen



La tavola

Amo i piatti mediterranei. La mia famiglia è metà napoletana e metà palermitana, perciò quando sono in Italia mangio spaghetti pomodoro e basilico e a fine pasto la granita di gelsi rossi della mia infanzia

L'auto

La mia auto è naturalmente una ibrida, una Lexus Toyota, il modello elettrico-benzina di lusso del brand giapponese, perfetto esempio del suo concetto di alta qualità sostenibile

